

attaccate, accusate pure, signori procuratori imperiali; il *giurì* non soddisfarà le vostre brame, e mi pare già d'udire il pubblico applaudire ai primi decreti d'assoluzione per leso Lloyd, leso Magistrato, leso Salm, leso Radetzky con tutti gli altri bombardatori; corporazioni tutte ed individui questi, che non sono dichiarati inviolabili dalla Costituzione.»

9 Novembre.

## PARLAMENTO PIEMONTESE.

Per l'importanza dell'argomento, come per l'effetto ch'egli produsse e per la giustizia che rende a Venezia, crediamo nostro debito riferire il discorso detto dal *Brofferio* in una sessione della Camera dei deputati, precedente a quella, in cui l'assemblea diede causa vinta al ministero, e nella quale *Brofferio* stesso perorò pel ricominciamento della guerra.

Signori, allorchè in gravissime contingenze componevasi il novello ministero, io vedeva addensarsi sopra di lui un torbido orizzonte. Avvinto ad alcuni ministri per civili consuetudini, estimatore imparziale delle sociali virtù di tutti, io era tuttavolta diviso da essi nel concetto politico da immenso intervallo. E se in qualche special caso cadeva il mio suffragio nell'urna accanto al loro suffragio, ciò avveniva per legge di approssimazione dei due estremi lati di una linea nella formazione di un circolo.

Consapevole per dolorosa esperienza della strana giustizia che rifugge talvolta nei clamori della moltitudine, e temente di lasciarmi trarre a preconcetta opinione, io mi stetti sospeso ne' miei giudizi, e osservai e tacqui. Con piacere ebbi a scorgere qualche atto amministrativo in ordine alle finanze, all'industria, all'agricoltura, al commercio, alla giustizia: ma quando da qualche provvedimento, che poco o molto vestiva carattere politico, ebbi a ravvisare come il concetto del ministero non rispondesse al sentimento italiano, allora mi convinsi che se il ministero pel desiderio del bene non era ad alcuno secondo, egli non era certamente primo nell'arringa delle nazionali speranze. (*Approvazione.*)

Spuntò il giorno della convocazione delle Camere; ed allorchè io sentiva il sig. ministro dell'interno dichiarare a questa tribuna che il governo avrebbe francamente espresse le sue intenzioni, e interrogato avrebbe lealmente il voto della Camera, io mi stava un'altra volta sperando che si sarebbe sollevato all'altezza dei tempi: e oggi ancora, quando io entrava in questo recinto, mi stava incerto se avrei sostenuto o combattuto i ministeriali divisamenti. Ora le incertezze sono svanite: ora sappiamo tutti ciò che vuole il governo; e il voler suo, non esito a dichiararlo, non è il voler del popolo, non è il voler della nazione.

Tacerò del passato: non andrò cercando come da taluno si dicesse che il ministero avesse due programmi, e come da altri si affermasse che non ne avesse alcuno; non cercherò come gli s'imputasse di voler la pace ad ogni costo, e come altri pretendesse che intimasse ad ogni costo la guerra; passo alle cose presenti, passo alla questione che serve in cuore di tutti, e da cui dipendono i fatti d'Italia non solo, ma di tutta Europa.

Anche nei primi giorni del ministero vi era chi gridava: guerra! Vi